**17.**

**Popper Karl Raimund** «*Il meraviglioso e continuo progresso della scienza*

(1902-1994) *indica quanto è vasta la nostra ignoranza*»

«*Credo che dovremo abituarci all’idea che non si deve guardare alla scienza come a un corpo di conoscenze, ma piuttosto come a un sistema di ipotesi; cioè a dire, come a un sistema di tentativi di indovinare, o di anticipazioni, che non possono essere giustificati in linea di principio, ma con i quali lavoriamo fintanto che superano i controlli e dei quali non abbiamo mai il diritto di dire che sappiamo che sono veri o più o meno certi o anche probabili*» (1959, *Logica della scoperta scientifica*). Questo invito a prendere le distanze da ogni ingenua fiducia nella definitiva verità dei risultati della ricerca scientifica costituisce il nucleo centrale della filosofia di K. R. Popper e si traduce nell’affermazione del carattere aperto e infinito della ricerca scientifica: le teorie restano sempre ipotetiche e congetturali; nessuna di esse può porsi come sistema definitivo e trasformarsi in ideologia. Né il metodo razionalistico, che deduce a partire da principi a priori, né il metodo empirista, che ha di fronte un campo sterminato, possono garantire la fondazione che promettono. La scienza non può disporre di verifiche definitive e assolute, può però procedere per falsificazioni; questo è criterio di garanzia, controllo e continuo progresso della scienza (cultura, libertà).

**1. Le leggi scientifiche sono *falsificabili*, non verificabili**. Le scienze giungono ad enunciati universali, che, come tali, non sono verificabili se non immaginando un ricorso all’infinito e al postulato (metafisico) «dell’uniformità della natura». Sono sistemi di ipotesi e di teorie che «gettano reti» nel mare dell’esperienza e possono considerarsi scientifici se formulati indicando le condizioni della loro smentita o falsificazione. Il lavoro dello scienziato consiste «*nel produrre teorie e nel metterle alla prova*». Una teoria è scientifica non in quanto ricavata dall’esperienza, ma in quanto è possibile il controllo dei suoi enunciati sulla base dell’esperienza e quindi in quanto falsificabile e finché non falsificata. Tali condizioni escludono che l’approvazione o il rifiuto di una teoria possano essere definitivi; sostengono l’incremento della scienza: «*Si può dunque dire che l’ammontare di informazione empirica fornito da una teoria, ossia il contenuto empirico della teoria, cresce col crescere del suo grado di falsificabilità*» (Popper).

**2. Il coordinato funzionale di teoria, esperienza e convenzione**. «*Tutti i controlli di una teoria, sia che mettano capo alla corroborazione, sia che abbiano come risultato la falsificazione della teoria stessa, devono arrestarsi a qualche asserzione-base o a altre asserzioni che decidiamo di accettare*» (Popper). È un intreccio di **[1]**esperienza: la falsificabilità è legata ad asserzioni di controllo (asserzioni base), il dato empirico della teoria; **[2]**convenzione: le asserzioni base sono quelle a cui si decide di arrestare la ricerca in rapporto al progetto; **[3]**teoria: il legame tra asserzioni base e leggi avviene in forza di concetti e regole definite.

**3. *Congetture e confutazioni*** (1969): la scienza non è sistema del mondo. È congettura che resta valida fino alla confutazione. «*Dunque la base empirica delle scienze oggettive non ha in sé nulla di «assoluto». La scienza non posa su un solido strato di roccia. L’ardita struttura delle sue teorie si eleva, per così dire, sopra una palude. È come un edificio costruito su palafitte. Le palafitte vengono conficcate dall’alto, giù nella palude: ma non in una base naturale o «data»; e il fatto che desistiamo dai nostri tentativi di conficcare più a fondo le palafitte non significa che abbiamo trovato un terreno solido. Semplicemente, ci fermiamo quando siamo soddisfatti e riteniamo che almeno per il momento i sostegni siano abbastanza stabili da sorreggere la struttura*» (Popper).   
**4. L’istanza etica della scoperta scientifica:** la scelta e la libertà. È la logica della “falsificabilità”, delle “Congetture e confutazioni”, delle “palafitte”. È la vita di ogni teoria: nasce, si irrobustisce, tramonta, sopravvive… “non muore mai”. È l’intreccio tra le tre dimensioni-mondo: cultura, società, persona. Definizione e difesa di libertà che si fa sociale *La società aperta e i suoi nemici* (1945)e storica *Miseria dello storicismo* (1957) fino alla proposta di “tipi ideali di disordine”. La base empirica è scarsamente considerata, nel ruolo di falsificatore potenziale, nel suo “disordine” e nella sua casualità*.* «…*è essenziale dare una caratterizzazione oggettiva del* disordine o casualità come di un tipo di ordine*.* […] *una teoria che ci permette di costruire tipi ideali di disordine (e, naturalmente, anche tipi ideali di ordine, e di tutte le gradazioni fra questi due estremi)*» (Popper).